



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Domenica

21 agosto

2022

Taranto

San Cataldo

A fine novembre dovrebbero terminare i lavori di costruzione della struttura con 10 mesi di ritardo rispetto al previsto. Il 12 ottobre 2020 la posa della prima pietra dell'allora premier Conte

L'ospedale da 230 milioni che cambierà il volto della sanità tarantina

«Bisogna fare presto. Dobbiamo fare in tempo. Non esiste che in Italia ci vogliano 2 anni, 3 anni, 4 anni, 5 anni per un'opera». Così, la mattina del 12 ottobre 2020, dichiarava all'ora premier Giuseppe Conte alla posa della prima pietra del cantiere del nuovo ospedale San Cataldo a Taranto.

Conte citò anche il ponte Morandi di Genova come esempio di rapidità, forse perché informato che Taranto il nuovo ospedale, tra tante vicissitudini, lo attendeva da oltre dieci anni. Si avviava il cantiere, dunque, per un'opera da 715 posti letto all'interno di 6 blocchi principali, 70 ambulatori, 28 sale di diagnostica e 19 sale operatorie. L'impatto con la pandemia c'era già stato, ma nessuno poteva prevedere, quel giorno di ottobre 2020, che ve ne sarebbe stato un secondo, altrettanto pesante, nel 2021 e che a questo sarebbero poi via via seguiti nel tempo il caro materie prime, la difficoltà ad approvvigionarsi dei materiali da costruzione sino a finire con la guerra della Russia contro l'Ucraina.

Fatto sta che la tabella di marcia del San Cataldo che inizialmente prevedeva il completamento dell'infrastruttura a gennaio 2022, è stata giocoforza più volte aggiornata e ultimamente si è passati per il completamento dal 10 agosto scorso al 18 novembre prossimo. Nelle recenti riprogrammazioni temporali hanno pesato la coda del Covid, che ha influito sulle presenze in cantiere, ma soprattutto la difficoltà ad avere le forniture, acciaio principalmente, a causa della guerra. Ma già prima che partisse il cantiere, ad appalto effettuato, c'erano stati ostacoli.

Qualche mese prima, infatti, a giugno 2020, era stato necessario l'intervento del Consiglio di Stato per dirimere il conflitto nato tra gli aggiudicatari dei lavori ed un consorzio escluso. I lavori di costruzione possono svolgersi anche di notte, ha sentenziato il Consiglio di Stato con la sentenza n. 3573/2020, riformando la pronuncia di primo grado del Tar Lecce ed accogliendo sia l'appello proposto dal raggruppamento aggiudicatario dei lavori, capeggiato dalla Debar Costruzioni spa, con le imprese CN Costruzioni, Edilco, Consorzio Com, Icoser, Mazzitelli, sia quello proposto da Invitalia (stazione appaltante che ha indetto la proce-

I punti

1 Il lungo contenzioso per l'aggiudicazione

Come spesso accade, anche l'appalto per il San Cataldo ha avuto strascichi giudiziari. Il ricorso sui lavori h24 di un consorzio escluso è stato definitivamente bocciato a giugno del 2020.

2 Il tentativo naufragato con il San Raffaele

Prima del progetto per il San Cataldo, il territorio aveva però perso circa dieci anni inseguendo l'ipotesi, poi sfumata, di un nuovo ospedale in partnership con il San Raffaele di Milano.

3 Le polemiche politiche in chiave elettorale

Il San Cataldo è stato terreno di scontro politico a livello regionale. Da ultimo, Perrini (Fdl) sospetta che il reperimento delle risorse siano una mossa elettorale.

4 Arredi e attrezzature saranno compito della Asl

Finita la costruzione dell'ospedale, occorrerà poi dotarlo di arredi e attrezzature (disponibili 105 milioni), compito di cui si occuperà la Asl.



dura per Asl Taranto). Tutti gli altri motivi di ricorso proposti dal raggruppamento capeggiato dal Consorzio Research, secondo classificato nella procedura di gara, sono stati definitivamente respinti. Col loro provvedimento, i giudici di Palazzo Spada hanno chiarito che le modalità di esecuzione proposte dal raggruppamento aggiudicatario che prevedono l'esecuzione di lavorazioni notturne anche al fine di ridurre la tempistica dei lavori - sono compatibili con la normativa vigente in ragione delle deroghe previste dalle ordinanze del Comune di Taranto e consentite dall'art. 17 della legge regionale n. 3/2002.

Il contenzioso era nato al Tar Lecce poiché il consorzio

classificatosi secondo in graduatoria aveva contestato la possibilità di effettuare lavori di notte. Aspetto, questo, che secondo la previsione del raggruppamento vincitore, avrebbe permesso di tagliare di 860 giorni i tempi di realizzazione del San Cataldo, appaltato a maggio 2019 per 121 milioni di euro (ribasso del 23 per cento rispetto alla base d'asta: 166 milioni) e inserito, per la sua importanza, anche tra gli interventi del Contratto istituzionale di sviluppo (Cis).

Ma come se non fossero bastati dieci e passa anni di attesa, il tramonto del progetto legato al San Raffaele di Milano, lungaggini e complicazioni varie, il contenzioso al Tar e al Consiglio di Stato e i problemi innescati da Covid e guerra,

ecco palesarsi un altro nodo all'inizio dell'estate 2022.

L'appalto in corso riguarda le opere edili. Ma un ospedale non è solo il manufatto in cemento. È soprattutto reparti, apparecchiature, strumentazioni, sale operatorie. E qui a metà luglio è emerso, grazie al lavoro fatto con più audizioni dalla commissione Bilancio della Regione, presieduta da Fabiano Amati del Pd, che non c'erano i fondi (105 milioni) per questa fondamentale seconda operazione dopo l'appalto edile. E quindi la stessa costruzione edilizia rischiava di fermarsi in assenza di una schiarita sulle attrezzature.

Non pochi gli allarmi lanciati in proposito. Dichiarava il 18 luglio il presidente Amati: «La Asl Taranto ha bisogno di

essere autorizzata al più presto ad assumere obbligazioni giuridicamente vincolanti per l'acquisto di arredi e attrezzature per una spesa prevista di euro 105 milioni. La mancata conoscenza delle specifiche tecniche dei macchinari comporta l'impossibilità di terminare numerose lavorazioni edili». Nello stesso giorno ci furono anche altre dichiarazioni. Vincenzo Di Gregorio, consigliere regionale Pd: «È nostro dovere mettere in campo tutti gli strumenti possibili per scongiurare questa eventualità» con riferimento al pericolo di stop lavori. E Renato Perrini, consigliere regionale Fratelli d'Italia: «Mancano 105 milioni, risorse che non ci sono. A conferma di una programmazione nefasta e improvvisata. Era evidente fin dall'inizio che per quel tipo di struttura sanitaria servissero circa 250 milioni di euro».

La svolta è però arrivata presto, il 27 luglio scorso, quando la Regione ha dichiarato di aver iscritto la somma di 270.259 milioni di euro per il San Cataldo. La somma proviene da una delibera Cipe con la quale sono stati stanziati complessivamente 4 miliardi di euro per finanziare i piani di investimento in sanità. Lo stanziamento, ha spiegato la giunta regionale, «consentirà alla Puglia di dare avvio alle procedure di gara di arredi e attrezzature per 105 milioni di euro necessari al completamento del costruendo ospedale di San Cataldo di Taranto». Quest'ultimo, si evidenzia, «rientra nel programma di realizzazione delle strutture sanitarie di riferimento lungo la dorsale adriatica e lungo la dorsale interna Nord-Sud ed è finanziato per 207.500.000 da fondi regionali e da fondi derivanti dall'Apq Benessere e Salute».

L'assessore regionale pugliese alla Salute, Rocco Palese, e il direttore del Dipartimento Salute della Regione, Vito Montanaro, hanno dichiarato che «il finanziamento consentirà di allestire servizi e reparti esclusi dal progetto iniziale e sarà destinato all'acquisto di apparecchiature elettromedicali, arredi fissi, attrezzature, sale operatorie ad alta tecnologia e relativi lavori civili ed impiantistici di completamento». Rischi rientrati dunque. Almeno così pare. Per Di Gregorio, l'intervento della Regione «consentirà di dare avvio alle gare per l'acquisto di apparecchiature elettromedicali e arredi per un importo complessivo di 105 milioni e, in questo modo, i lavori non dovrebbero subire interruzioni». Dubbioso invece Perrini: «Difficile capire se il miracolo di trovare di colpo 105 milioni di euro per il completamento del nuovo ospedale di Taranto lo abbia fatto San Cataldo o le elezioni politiche del 25 settembre».

D.Pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un percorso a ostacoli complicato dalla pandemia e dalla guerra in Ucraina

Il 27 luglio scorso l'ultima svolta con la delibera sulle risorse per dotarlo delle attrezzature

L'intervista Le strategie

(C) Casa di Cultura Servizi

Il commissario della futura azienda, Michele Pelillo fa il punto su lavori, problemi, ritardi e prospettive

«Il progetto è da ritoccare servono spazi adeguati per ospitare l'Università»

Domenico PALMIOTTI

«Quando mi sono insediato come commissario dell'istituenda Azienda ospedaliera, il cammino era tutto in salita. Adesso non dico che abbiamo risolto i problemi, perché ne dobbiamo ancora affrontare tanti e di complessi anche, ma quantomeno il cammino è in piano. Attenzione però: cammino in pianura non è sinonimo di facilità. Adesso entriamo nella fase più delicata e bisogna stare sul pezzo h24 affinché il progetto del nuovo ospedale San Cataldo possa esprimere tutte le sue potenzialità. Servono quindi maggiore cura e maggiore attenzione poiché vi sono tantissime cose da fare e da decidere».

Parla così a Quotidiano Michele Pelillo, avvocato tributarista, già consigliere regionale pugliese e assessore al Bilancio nella giunta di Nichi Vendola, già deputato del Partito Democratico, e da alcuni mesi nominato dal presidente Michele Emiliano commissario dell'istituenda Azienda ospedaliera San Cataldo.

Pelillo, un commissario perché? L'ospedale San Cataldo non esiste ancora, men che meno l'Azienda che lo governerà...

«Partiamo dall'inizio. Perché la Regione ha deciso di istituire a Taranto una nuova Asl ospedaliera? Perché ha assunto tale decisione? Ci sono due ragioni. La prima è che la costituzione della nuova Azienda è un step di avvicinamento al San Cataldo nel senso che adesso noi stiamo costruendo il contenitore giuridico. E quindi quando il San Cataldo sarà pronto, avremo la struttura ma anche il contenitore giuridico e saremo preparati per il passaggio del San Cataldo».

E la seconda ragione qual è?

«Dall'1 ottobre prossimo l'Università entrerà nel Santissima Annunziata visto che la facoltà di Medicina arriva al quarto anno e qui è obbligatorio che gli studenti frequentino le corsie di un ospedale. Da questo punto comincia quindi un altro percorso, parallelo, che porterà al San Cataldo Policlinico. E l'Azienda ospedaliera di rilevanza universitaria maternerà il suo percorso».

E quindi?

«Il mio lavoro di questi mesi è e sarà questo: contenitore giuridico e percorso con l'Università. Un'Azienda ospedaliera non la si istituisce all'improvviso. C'è tutta una procedura abbastanza complessa. Per istituire una nuova Asl, serve il parere vincolante dei ministeri della Salute e dell'Economia e Finanze e adesso stiamo preparando tutto il dossier che servirà poi alla Regione per chiedere e ottenere l'autorizzazione da Roma. Sto attualmente coordinando questo lavoro che è abbastanza avanti e se non ci sono impedimenti, lo concludiamo sicuramente entro l'anno. Entro fine anno consegno tutto alla Regione e se i due ministeri sono d'accordo, procediamo insieme alla Regione».

Tempi della nuova Asl?

«Non dovrebbero essere lunghi. Lo spero. Posso immaginare inizio 2023-inizio prossima primavera».

Ma dopo che succederà?



Qui accanto una foto della costruzione alle condizioni attuali. Nell'altra pagina, invece, il momento della posa della prima pietra a ottobre 2020
(Foto Studio Ingenieri)



La parola al commissario

Michele Pelillo, 65 anni, avvocato tributarista, già consigliere regionale pugliese e assessore al Bilancio nella giunta Vendola, poi deputato dem, e da alcuni mesi nominato dal presidente Michele Emiliano commissario dell'istituenda Azienda ospedaliera San Cataldo.

“Quando sono arrivato, la strada era in salita. Almeno adesso siamo in piano. Ma non è facile”

“Tanta fretta per piazza Ebalia senza considerare la distanza dalla struttura che sta nascendo”

«Attualmente gli ospedali - parlo del Santissima Annunziata, del Moscati e del San Marco di Grottaglie - sono in capo all'Asl. Quando il percorso della nuova Asl si completerà, si avrà il loro scorporo e i tre complessi saranno l'Azienda ospedaliera. Poi col San Cataldo in attività, i tre ospedali si abbandoneranno».

Si, ma per il San Cataldo finora abbiamo visto solo lo slittamento del fine lavori...

«Sono molto informato sull'andamento dei lavori ma chiarisco che la stazione appaltante è l'Asl, quindi se ne occupa il dg Gregorio Colacicco. Non ho poteri per interferire sui lavori del San Cataldo. Però voglio anche dire che qui si è creato un grosso equivoco. Un nuovo ospedale non è solo la parte edile. Si è confusa la data di completamento del cantiere con l'apertura delle attività ma ovviamente non è così. La struttura procede speditamente, siamo oltre l'80 per cento,

ma mancava, purtroppo, la programmazione per tutto il resto, per le apparecchiature, per la diagnostica. Si è fatta quindi confusione e si è molto trascurato quest'aspetto. Ma in questi mesi si è posto rimedio. Si è trovata la copertura alle esigenze per gli allestimenti, ed ora l'Asl e il dg Colacicco devono adoperarsi. La palla passa dalla Regione all'Asl. Sin quando si trattava di individuare ed assicurare la copertura finanziaria, toccava alla Regione muoversi, adesso, invece, spetta all'Asl».

E il personale?

«È un tema che andrà affrontato. L'Asl ha effettuato delle assunzioni ma il personale resta sempre poco. Un'insufficienza che peraltro esiste in tutta Italia».

Per inciso va detto che ad aprile scorso Asl Taranto ha dichiarato di aver fatto 1.218 assunzioni sulle quasi 2.200 previste nel biennio 2020/2022, di cui 130 dirigenti medici e 336 infermieri. Restano da assumere, sempre a tempo indeterminato, 1.000 unità tra medici (200), infermieri (200) e altre figure. Oltre alle assunzioni a tempo indeterminato, Asl Taranto ha contrattualizzato ulteriori 800 rapporti di lavoro a tempo determinato, tra i quali 67 medici, oltre 500 infermieri e circa 50 operatori socio-sanitari. Fine dell'inciso.

Pelillo, i tempi di conclusione della parte edile?

«Se non sarà novembre, andremo poco dopo, ma ci siamo. Non deve però esserci una finestra temporale, uno spazio vuoto, tra conclusione dei lavori edili e allestimenti. No, le due cose devono andare in continuità e integrarsi. Perché dall'installazione delle sale operatorie, delle macchine diagnostiche come delle cucine, per fare degli esempi, dipenderanno anche le finiture della parte edile. Ecco perché bisogna programmare bene. E coinvolgere con un tavolo permanente il Comune di Taranto per le linee di trasporto, anche se le Brt arrivano al nuovo ospedale, i servizi, le aree di parcheggio. Il San Cataldo non deve essere una cattedrale nel deserto. Ma non basterà coinvolgere solo il Comune».

E chi altro Pelillo?

«I medici, gli operatori, gli organi professionali interessati. Deve essere un progetto partecipato, condiviso, collettivo. Perché un conto è costruire un progetto seguendo le carte, altro è animarlo e renderlo funzionale ed operativo».

Una prima esigenza da affrontare da questo punto di vista?

«Ritoccare il progetto per prevedere una nuova volumetria per ospitare l'Università. Può sembrare strano ma si è agito in fretta per acquistare dalla Banca d'Italia la sede dimessa in piazza Ebalia e non si è tenuto presente che la facoltà di Medicina deve stare attaccata all'ospedale. Invece qui abbiamo la facoltà a piazza Ebalia, distante chilometri dal San Cataldo. Un altro particolare, questo, trascurato».

E adesso la nuova volumetria per l'Università dove la si reperisce?

«Non è complesso trovarla, c'è uno studio di fattibilità e si è abbastanza avanti. Ma sono cose che potevano essere programmate nel passato».

Interviene Borraccino

«Internalizzazione ex Sanitaservice entro febbraio del 2023»

Sulle criticità che attanagliano il mondo della sanità tarantina e, più in generale, regionale e nazionale, interviene il consigliere del presidente della Regione Puglia Per l'attuazione del Piano Taranto, Mino Borraccino. In particolare riferendosi ai lavoratori di Sanitaservice.

«L'efficiamento di un servizio strategico come il 118 - spiega Borraccino - passa anche attraverso la internalizzazione degli operatori nelle Sanitaservice pugliesi. Da qualche anno ci

occupiamo di questo importante tema insieme al Presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano. Parliamo di quasi 2000 persone che cesseranno di essere "sfruttati" nell'attività di "falsi volontari", impegnati a reggere un sistema delicato quale quello sanitario, cui presto finalmente verrà garantita la stabilità occupazionale. In provincia di Taranto ormai siamo in dirittura d'arrivo e così, dopo l'espletamento del Corso di formazione e con la gara per l'acquisto delle nuove

autoambulanze, giunta al termine, finalmente i 384 lavoratori potranno guardare con più fiducia al loro futuro, grazie alla contrattualizzazione con la Sanitaservice che avverrà entro gennaio/febbraio del 2023. Prima di Ferragosto c'è stata una riunione, chiesta dai sindacati, a cui hanno partecipato i vertici dell'Asl jonica, durante la quale sono state fornite tutte le informazioni richieste a garanzia che il percorso fortemente voluto dalla politica sta andando avanti».



Prof no vax di nuovo in classe

Speranza: «Non cambiano le norme sui positivi»

«È un fatto di precauzione che se una persona è positivo non vada in giro. Penso che questa sia una regola ancora giusta in questo momento». Così il ministro della Salute Roberto Speranza risponde al Meeting di C1a chi gli chiede se il governo pensi di modificare in vista delle elezioni le prescrizioni relative all'isolamento dei positivi per consentire di andare a votare. Dal primo settembre decadono gli obblighi di vaccinazione per l'intero personale scolastico e quindi torneranno in cattedra

anche i docenti No vax, come precisato da una nota del ministero dell'Istruzione di venerdì. «L'unico obbligo in questo momento che resta vigente riguarda il personale sanitario», ha confermato Speranza. «Avere una raccomandazione - ha aggiunto - non significa non avere comunque un elemento di responsabilità» e «non avere più un obbligo non significa che il virus è scomparso».